

COMUNICATO STAMPA: **La comunità scientifica contro le sanzioni per la coltivazione di mais transgenico.** Sei Società Scientifiche e Accademie denunciano l'assurdità delle sanzioni contro la coltivazione di mais transgenico previste nel DDL1541

Roma, 14 Luglio 2014 – Un nutrito gruppo di Accademie e di Società scientifiche (elencate al fondo*), in rappresentanza di circa 20.000 ricercatori, hanno sottoscritto un documento congiunto che è stato inviato alle Commissioni Parlamentari del Senato che stanno esaminando il DDL 1541.

Il documento stigmatizza le sanzioni penali, pecuniarie e aggiuntive previste nel comma 8 dell'art. 4 per chi viola i divieti di coltivazione, che al momento si applicano al solo mais transgenico resistente alla piralide. Il documento afferma che le sanzioni "rappresentano un'abnormità che non ha paragoni e che paradossalmente colpisce chi coltiva una varietà con maggiori benefici e minori rischi di quelle convenzionali o biologiche."

"Tale mais è coltivato oggi in Europa su circa 150.000 ettari e su circa 5 milioni di ettari in tutto il mondo con notevoli benefici ambientali, sanitari ed economici" dichiara il prof. Cantelli Forti, presidente dell'accademia di Agricoltura. "Questo mais riduce l'uso di insetticidi, limita il danno da insetti, riduce il contenuto di micotossine associate, tra l'altro, a tumori all'esofago e difetti congeniti come la spina bifida e permette agli agricoltori di produrre di più."

Fabio Veronesi, presidente della Società Italiana di Genetica Agraria aggiunge "Questo mais è importabile liberamente in Europa e anche in Italia e quindi non esistono dubbi sulla sua sicurezza. Il divieto di coltivazione e le relative sanzioni confliggono con la realtà dell'importazione ad esempio di 4 milioni di tonnellate di soia e derivati, transgenici nella quasi totalità, che sono essenziali per produrre larga parte delle eccellenze alimentari di cui siamo fieri. Non si capisce quindi questa opposizione pregiudiziale e illogica alla coltivazione di varietà transgeniche che non fa altro che demonizzare la tecnologia, deprimere la ricerca nazionale e ostacolarne l'applicazione per un'agricoltura più sostenibile".

Il prof. Felice Cervone, presidente della FISV, afferma inoltre che "penalizzare la migliore scienza Italiana e dell'Unione Europea a favore di strategie di marketing discutibili non è una scelta vincente né tantomeno capace di rilanciare la competitività. La vera crescita economica di lungo periodo si basa sull'innovazione e sulla creazione di un valore aggiunto dei prodotti e dei processi, non sul mero marketing. Ci sono settori di produzione che credono di attribuire valore ai propri prodotti attraverso il discredito immotivato, irrazionale, e soprattutto ingannevole, di una tecnologia. E' inammissibile che lo facciano pretendendo di avere la scienza dalla loro parte".

Il documento conclude che il divieto di coltivazione non è giustificabile dal punto di vista scientifico, logico e strategico, richiedendo la rimozione delle sanzioni. Secondo il prof. Cantelli Forti, "se le Commissioni ed il parlamento decidessero di approvare la norma così come è, si tratterebbe di una decisione esclusivamente politica ed antiscientifica. Consideriamo molto grave che le commissioni competenti ci abbiano rifiutato un'audizione e ancora di più che non abbiano neanche acquisito il nostro documento agli atti".

* Hanno aderito al documento l'Accademia Nazionale di Agricoltura, la Federazione Italiana Scienze della Vita (FISV), l'Accademia dei Georgofili, l'Unione Nazionale delle Accademie italiane per le Scienze Applicate allo Sviluppo dell'Agricoltura, alla Sicurezza Alimentare e alla Tutela Ambientale (UNASA), la Società Italiana Biologia Vegetale (SIBV) e la Società Italiana Genetica Agraria (SIGA). Un altro documento è stato mandato alle commissioni da parte dell'Associazione Italiana Società Scientifiche Agrarie (AISSA).